

# Sitta e Rossi ai ferri corti

## «Prendo le tue scuse»

## «Non ci penso proprio»



Sul recupero dell'ex Amcm, dopo la sentenza del Tar romano è guerra aperta tra l'assessore all'urbanistica Sitta e il consigliere comunale dell'Idv Eugenia Rossi.

Il primo attacca dicendo che l'Idv «Usa la menzogna come strumento di lotta politica, deve scusarsi o dimettersi» e la Rossi risponde picche. Il motivo è più importante del merito della sentenza - in sostanza il ministero dei beni culturali dovrebbe tutelare edifici, ora abbattuti, su cui ha già detto no - perché la Rossi e il collega di partito Ubaldo Fraulini hanno accusato nei giorni scorsi la giunta di mentire.

A questa versione Sitta e l'avvocato comunale Villani contrappongono le carte del Tar che documentano come il Comune è venuto a cono-

scienza della sentenza solo il 12 ottobre.

La questione, anche per l'interrogazione presentata l'altro giorno dal Pd, è destinata a "scaldare", una prossima sessione del Consiglio comunale in cui è facile prevedere si andrà sopra le righe.

«La consigliera Rossi - riassume Sitta in una nota distribuita ieri alla stampa - ha perentoriamente affermato che sulla vicenda si è dimostrata la "disonestà politica di questa amministrazione" e in particolare dell'assessore all'urbanistica perché l'8 giugno il Tar del Lazio ha emesso la sentenza che consente il ricorso di Italia Nostra. Sitta, dice sempre la Rossi, era "sicuramente a conoscenza della sentenza" e ha affrettato i tempi della demolizione per evitare problemi. Inoltre

la conseguenza di tutto ciò è che "l'Assessore Sitta è inadeguato per la tutela del patrimonio cittadino". Quanto affermato dalla Rossi è appurato senza dubbio di smentita sia una totale invenzione, un cumulo di menzogne usate per denigrare il sottoscritto a mezzo stampa, dunque richiedo formalmente le sue scuse. Spero ammetta la sua totale inadeguatezza a svolgere il serio impegno di consigliere che comporta di verificare i fatti prima di fare affermazioni avventate, a maggior ragione quando si utilizzano tali parole per calunniare le persone. In caso contrario la Rossi ritiene che la menzogna e la diffamazione gratuita siano uno strumento lecito di lota politica. In questo caso non sarebbe degna di sedere in un pubblico

consesso». La risposta della Rossi è immediata: «Non ci penso nemmeno a scusarmi, è palese che l'assessore stia tentando di spostare sul piano personale una questione politica, allontanandosi dai termini della questione. Qui è palese che si è voluto demolire a tutti i costi senza attendere non una, ma addirittura due sentenze del Tar di Lazio e Bologna. Prendo atto che Sitta sceglie la strada della diffamazione nei confronti di un consigliere comunale regolarmente eletto e verso 5200 persone che hanno sottoscritto il nostro programma. Saprò difendermi nelle sedi comuni, ma Sitta non creda che io demorda. Attendo che il caso approdi in Consiglio comunale, dove dovrà risponderne il sindaco Pighi».

**Stefano Luppi**